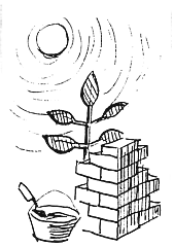




Cantiere 126

“Se il Signore
non costruisce la casa
invano
si affaticano i costruttori”

(sal 126,1)



ANNO VII

n° 6 febbraio 2017

Stampato in proprio

La misericordia del Signore in eterno canterò!

COLLABORAZIONE PASTORALE DI SAN GAETANO-OTTAVA PRESA • MARANGO

Controllo di vicinato

Un po' ovunque, nei paesi, i cittadini si stanno organizzando per difendere le loro case dalle sempre più frequenti incursioni dei ladri. Accade anche da noi. Queste iniziative prendono il nome di «*controllo di vicinato*» e hanno lo scopo di aumentare la vigilanza, rendendo ciascuno più responsabile di quanto accade nel proprio territorio. Penso che sia una cosa buona, perché va nella direzione di una maggiore attenzione ai beni comuni. Avverto però anche i limiti messi in luce da queste iniziative. Provo ad elencarne tre.

Primo: il “*controllo di vicinato*” nasce perché i cittadini hanno paura e si chiudono sempre più dentro le mura domestiche perché non si sentono sufficientemente tutelati dalle istituzioni. Allora si cerca di reagire in qualche modo. Il “*controllo di vicinato*” indica che viviamo ormai in una situazione di emergenza, e questo non è un bene.

Secondo: il moltiplicarsi di queste iniziative ha lo scopo principale di difendere la proprietà, i beni. Anch'io so cosa vuol dire entrare nella propria camera e vedere che ogni cosa, ogni libro, ogni oggetto, è stato violato e buttato a terra. Si sta male per settimane. Pongo però un'altra domanda: quali sono i beni che dobbiamo custodire insieme? Solo le case, la “*roba*”, i “*schel*”? O anche ciò che si vive dentro le case: gli affetti, le amicizie, la partecipazione al dolore e alla gioia dei vicini, il rispetto, il dialogo tra generazioni? Uno non porta via niente all'altro, ma gli ruba la moglie, corrompe i giovani con l'offerta indecente dell'alcol, della droga, del gioco d'azzardo; uno diffama il collega di lavoro rubandogli l'immagine di persona onesta, un altro scoraggia ogni possibile impegno verso i poveri e gli oppressi, rubando la speranza di un mondo più giusto

ed equo. E allora? Vogliamo custodire solo la “*roba*”? Perderemo tutto, mandando in frantumi la nostra comune umanità. Una cattiva politica, che semina odio, costruita sulla paura, sul rifiuto dell'altro perché diverso, perché straniero, perché profugo, perché altro da me, alimenta un clima di tensione e di sospetto e provoca una preoccupante deriva dell'umano. Si impone allora un lavoro educativo di lungo periodo, che ci aiuti a ripensare le basi delle relazioni umane, della convivenza sociale, dei bisogni essenziali delle persone. Senza questa cornice è difficile che singole iniziative, pur lodevoli, abbiano effetti al di là della contingenza.

Terzo: è il punto più delicato, ma che ritengo anche il più necessario. Occorre che impariamo di nuovo a custodire insieme il bene preziosissimo della fede, che si traduce in amore puro per Dio e per il prossimo. L'atto sacrilego, compiuto nella nostra chiesetta di Ottava Presa nei giorni scorsi, è il segnale allarmante non solo di un degrado umano, del fallimento della vita di una o più persone, di una violenza dalla quale dobbiamo imparare a difenderci, ma è anche il segnale della mancanza di fede: oggi l'appartenenza alla Chiesa e l'adesione a Gesù Cristo non orientano più la vita di molte persone. Spesso addirittura si vive nell'indifferenza o nel disprezzo della fede.

Occorre tornare al necessario “*timor di Dio*”, a custodire l'immagine del divino in noi. Occorre tornare a rapporti di buon vicinato, segnati dal desiderio di un reciproco “*prenderci cura*”, per custodire i valori più alti.

La comunità cristiana è questo: una reciproca custodia, nel nome di Cristo e del suo Vangelo.

Percorrere questa via è una buona preparazione alla Pasqua.

don Giorgio, don Alberto

APPUNTAMENTI

Mercoledì 1 marzo Le Ceneri

Le ceneri, segno penitenziale, danno inizio al cammino che culminerà con la Pasqua. Esse sono il segno della fragilità della vita umana. Vengono poste sul capo, come a dire che il cambiamento deve iniziare dalla testa, dai pensieri e dai nostri ragionamenti. Occorre imparare a pensare da Cristiani. Ma si deve giungere ai piedi: come Gesù ha espresso il suo amore totale con il segno della lavanda dei piedi, il giovedì santo, così anche noi dobbiamo giungere a Pasqua lavandoci i piedi gli uni gli altri, amando e servendo di più.

Liturgia della Ceneri a San Gaetano:

ore 15.00 Liturgia della parola
per i bambini e le mamme.

ore 20.30 Liturgia eucaristica
con l'imposizione delle ceneri

per le nostre Comunità riunite.

Nella Liturgia della sera pregheremo insieme per compiere un gesto di riparazione per il sacrilegio compiuto nella chiesa di Ottava Presa e per ottenere la conversione di tutti i peccatori.

Venerdì 3 Marzo

In "Aula Dossetti" presso il monastero di Marango, alle **ore 20.30** proiezione del film "Fuocoammare", vincitore dell'Orso d'Oro al Festival di Berlino. Il film, ambientato a Lampedusa, ci fa comprendere il dramma dei profughi.

Domenica 5 Marzo

Ritiro spirituale di Quaresima, presso il monastero, dalle ore 15.00 alle 18.00.

La meditazione sarà dettata da **don Alberto** sul tema: "Quaresima: Gesù ci insegna ad accogliere gli uni gli altri".

Vivremo un tempo di adorazione eucaristica e la possibilità di accostarci al sacramento della Riconciliazione. Il Vespero delle 17.00 concluderà il nostro pomeriggio. Secondo tradizione, prima di ritornare alle nostre case, ci saluteremo con il "rito del tè"

Sabato 4 Marzo

Monastero di Marango,
"Aula Dossetti", dalle **9.30 alle 12.30**

Iniziativa di «**Fare Comune**» sul tema di grandissimo rilievo: «**L'azzardo non è un gioco**». Attraverso il contributo di esperti e l'impegno di tanti cittadini si vuole contrastare questa malattia sociale che sta falciando innumerevoli vite umane e distruggendo intere famiglie. Partecipare è un dovere civico e una responsabilità affidata a ciascuno di noi.

Sabato 4 Marzo e domenica 5 Marzo

Raccolta alimentare per i poveri. In quest'opera di carità le nostre comunità si sono sempre dimostrate molto generose. Ringraziamo in anticipo ciascuno e ciascuna di voi.

Sabato 11 Marzo

Monastero di Marango,
"Aula Dossetti", alle **ore 10.00**

Inaugurazione della mostra del pittore Stefano Orsetti: "Uomo in mare, le migrazioni dell'uomo".

Interventi di **Renato Furlanis**, promotore della mostra; **Stefano Orsetti**, pittore; **Paolo Grigolato**, Presidente provinciale delle ACLI; **Giorgio Scatto**, priore della Comunità monastica di Marango.

Un grande dipinto, di notevole valore artistico e simbolico, verrà donato dalla "Fondazione S. Stefano" alla Comunità di Marango, come riconoscimento del suo impegno a favore degli ultimi, dei poveri e degli stranieri, e come incoraggiamento a continuare sulla via intrapresa.

Chiesa di Ottava Presa

Per tutta la Quaresima recita del santo rosario: ogni mercoledì, alle ore 15.00. Siete invitati a partecipare numerosi, anche in riparazione al sacrilegio compiuto in questa chiesa.

Ogni **martedì, alle ore 8.00, preghiera delle Lodi e alle 8.30 Eucaristia.**

Monastero di Marango

Ogni giorno preghiera del Vespero alle ore 17.30

Lunedì: Eucaristia alle ore 18.00

Giovedì e venerdì: Vespero alle 18.00

Sabato e domenica: Vespero alle ore 17.00

Il Vangelo nelle case

Continua con cresciuto interesse l'esperienza della "preghiera nelle case". Il Vangelo letto in piccoli gruppi che si raccolgono in una famiglia si sta rivelando come un'esperienza capace di cambiare profondamente i rapporti tra di noi. Sono ormai un centinaio le persone che hanno partecipato a questa proposta e che hanno condiviso con noi la "gioia del Vangelo".

Gli incontri avvengono **ogni mercoledì alle 20.30** e tutti possono chiedere di essere una famiglia che mette a disposizione la propria casa per questo cammino di evangelizzazione.

TESTIMONIANZE

La vita di Graziella: un dono per tutti

La comunità monastica nel maggio del 2015 ha accolto Graziella, gravemente ammalata e l'ha accompagnata fino alla morte, avvenuta il 14 febbraio.

Pubblichiamo alcune belle testimonianze di persone che le sono state vicine.

Cara Graziella,

ti ho incontrata molto tempo fa, quando la piccolissima comunità di Marango muoveva i suoi primi passi. Da allora molti anni sono passati; la comunità è cresciuta ed è diventata un "indispensabile luogo di fraternità e di ricerca del Signore", luogo di riferimento per molte persone. Anche per te. Anche per me.

In questi anni ti ho vista e salutata tante volte, scambiandoci non molte parole però affettuose e mai banali. Ho sempre pensato che avevo davanti una donna di un "certo" spessore umano e spirituale. Non posso dire però che ti "conoscevo bene"!

Ho creduto di poterti frequentare di più quando sei venuta ad abitare a Marango, ma non è stato così anche se mi faceva piacere, mi tranquillizzava saperti lì.

Cara Graziella, mi sei venuta incontro tu. Mi hai regalato un piccolo tempo, un piccolo spazio tutti per te e me; come sono stati preziosi per la mia vita! Mi hai invitata a leggerti un libro, poche pagine, perché eri tanto stanca; mi hai fatto conoscere un po' di più frèr Roger di Taizé che quasi non conoscevo; hai risvegliato in me il desiderio di leggere, di trovare una "sosta buona". Ho vissuto accanto a te un tempo di pace e di rispettoso silenzio che, mentre guardavo il tuo volto segnato dalla malattia ma sereno, mi avvolgevano.

Grazie cara amica che, nella "grande fatica", hai saputo consegnarti tutta al Signore e.... tutta alle persone che ti hanno voluto bene. Ora posso dire, cara Graziella, di averti anche "conosciuta". Ciao, ti porterò nel cuore e tu portaci nel tuo.

Ornella R.

Ripercorro con la mente un po' della via crucis che Graziella ha percorso intera, con tutta se stessa. Torno ad una delle ultime sere, (era ormai prossima alla morte) in cui l'avevo salutata dopo aver trascorso il pomeriggio in sua compagnia, una compagnia che ho sempre percepito reciproca e benefica.

Ritorno a casa triste per la sua lunga e faticosa sofferenza, e anche un po' angosciata da tante domande: "A cosa porta tanto dolore? Perché tanta fatica a morire?"; cerco di guardare oltre, dopo il dolore, ma quella sera non vedo nulla.... Per distrarmi un po' apro un libro di poesie per bambini, comperato qualche giorno prima e, "come per caso", le pagine si aprono su questo un dialogo in versi di Patrizia Gioia:

"Si va ad Amsterdam"

[...]

Guarda che bello !
Un campo di fiori
che pare un cappello!

Sono loro
Sono i tulipani
Sono tutti i dolori



Ma come dolori?
Non sono mica fiori?

Sembrano
Ma noi angeli lo sappiamo
sono tutti i dolori dell'umano

E perché sono qua?
Perché qui costruiscono dighe

Ma le dighe non servono a tenere
il mare più in là?

Sì
Così dicono gli umani
ma la verità è che vorrebbero tenere il dolore
sempre più in là

Più in là di che cosa?
Più in là di uno sguardo d'amore



Ma perché dovrebbero
amare un dolore?
Perché il dolore è un bulbo
da cui nasce sempre un fiore



A Graziella, ad ogni persona che soffre, ad ognuno di noi, per i nostri piccoli o grandi dolori di ogni giorno.

Carmen C.

Ogni volta che accompagni una persona cara nel suo ultimo viaggio fai esperienza del limite delle sue forze, nell'aggrapparsi alla vita che fugge, e delle tue: nel non poterla capire che a brevi illuminazioni; nella difficoltà di scegliere quanto meglio può alleviarle il dolore; nella consapevolezza delle tue poche abilità, per cui bisogna chiedere l'aiuto di amiche che sanno dire le parole giuste, medici e infermieri per prendere le decisioni efficaci, donne sapienti della vita concreta e uomini pratici dei congegni e dei meccanismi del cuore: di tutte le persone che le hanno voluto bene.

Pierangelo P.

Un giorno, verso sera, durante le mie ridotte presenze accanto alla nostra cara amica Graziella, ricordo che lei desiderava ascoltare un po' di musica: "INFINITAMENTE piccolo", brani intensissimi e bellissimi dal Cantico delle creature. Con la mia scarsa tecnologia, presi il mio cellulare, riuscendo a trovare proprio quello che voleva. Non dovevo far altro che pigiare "play" e il video prodotto partiva assieme alla musica. Non restava che ascoltare e guardare le bellissime immagini che passavano sul display. Graziella non aveva voglia di tenere gli occhi aperti, ma accompagnava volentieri con la sua voce roca e flebile ogni brano. Non sbagliava un passaggio, tanto li conosceva, e la sua memoria non la tradiva. Ad un certo punto le sue mani come, un direttore d'orchestra, cominciarono a dirigere l'armoniosa musica. Calò soprattutto quando il brano citava "Sii laudato mio Signore per la morte corporale chè da lei nessun che vive può scappare, e beati quelli nella Tua volontà, che sorella morte non gli farà male"... Beata è stata Graziella fino alla fine. La ringrazio "infinitamente" per avermi dato la possibilità di ascoltare la voce del Signore: mi ha insegnato che è possibile guarire dall'indifferenza, ed andare incontro ad un tuo fratello; in quel momento la voce del Signore eri tu Graziella. Grazie!



Marinella V.

**Domenica 19 marzo
alle ore 15.00**

nel monastero di Marango
incontro del **gruppo famiglie** con **mons Valter Perini**
che ci illustrerà l'Esortazione Apostolica postsinodale
sull'amore nella famiglia
AMORIS LÆTIZIA
di papa Francesco

"Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe, i capelli diventano bianchi, i giorni si trasformano in anni" (Madre Teresa di Calcutta). Ecco, è con la consapevolezza di queste parole profonde che mi sento di sintetizzare quello che ho potuto sperimentare con Graziella. Il brevissimo tratto che Graziella mi ha concesso di fare accanto a lei e di cui le sono molto grato, mi ha permesso di attingere all'energia di una donna molto pragmatica, cosciente fino all'ultimo, ma anche e soprattutto alla forza di una donna di fede. Mi ha testimoniato la capacità di accettare infine la malattia e di abbandonare il suo corpo alle cure di altre mani, e il suo spirito e l'anima al Padre.

Galdino M.

*Per preparare il prossimo numero del "Cantiere 126":
ci troviamo insieme, tutti quelli che vogliono,
domenica 19 marzo, alle ore 20.30,
presso il monastero di Marango*